

La serie numerosa degli studi e delle ricerche riguardanti la storia, le tradizioni, il dialetto, il folclore di Ripatransone si è arricchita recentemente con la pubblicazione del volume del prof. Giorgio Settimo:

“Cenni sulla storia della cultura e dell’arte a Ripatransone”

La ricerca abbraccia circa sette secoli (dal XIII al XX secolo) della storia della città.

Il volume di circa 200 pagine si presenta anche in una bella veste tipografica riproducendo nella copertina a colori un olio su tela dell’artista ripano, contemporaneo, Giuliano Pulcini, raffigurante momenti della vita e della tragica morte del concittadino Ascanio Condivi, noto soprattutto come allievo e biografo di Michelangelo.

In appendice, sempre a colori, sono riprodotte alcune delle opere d’arte citate e illustrate nella ricerca storica.

Nella breve, ma significativa “presentazione” la prof.ssa Brunilde Neroni afferma giustamente che l’opera è una “pietra miliare della storiografia ripana”, per la “garbata precisione e la attenta dovizia di particolari” con cui l’Autore ha saputo “raccontare” una storia tanto vasta.

Inoltre la Neroni ha saputo mettere, con intuito felice, nel suo giusto risalto l’aspetto metodologico caratterizzante la ricerca storiografica, quando afferma che “Giorgio Settimo ripercorre la nostra storia in medaglioni e facciate, in profili e rievocazioni spesso simili proprio ad affreschi che tornano sulle pareti dopo un attento restauro, o a lapidi che il tempo ha invecchiato, ma non cancellato”.

Sono, questi, giudizi certamente condivisibili anche perché Settimo ha colmato una lacuna nella storiografia ripana avendo saputo raccogliere, comparare ed analizzare documenti di archivio e manoscritti inediti, con meticolosa e paziente ricerca durata diversi anni.

E’ riuscito così a sintetizzare fatti e notizie di personaggi e di opere d’arte riguardanti le secolari vicende storiche e

culturali di Ripatransone che correvano ormai il rischio di cadere nell’oblio per sempre.

Inoltre con il suo “racconto” semplice e appassionato l’Autore accompagna il lettore lungo i secoli, con i quali sono stati divisi i sette capitoli della ricerca, riuscendo a coinvolgerlo emotivamente oltre che intellettualmente.

Rivisitando biografie di personaggi ripani, più o meno illustri, ha saputo mettere in luce, con scrupolose indagini, gli aspetti più umani dei personaggi rievocati.

Citiamo tra i più noti, Fra’ Giovanni da Ripatransone, “Doctor difficilis”, lettore precario di Filosofia e Teologia nell’Università di Parigi, Ascanio Condivi allievo e biografo di Michelangelo; Alessandro Fedeli, amico e collaboratore di S. Filippo Neri e suo successore come Preposito Generale della Congregazione; Lucio Bonomi, noto architetto; Luigi Mercantini, poeta del Risorgimento; Emidio Consorti, pedagogista e apostolo del Lavoro manuale educativo.

All’inizio del primo capitolo “Dalle origini al Sec. XIII”, Settimo, molto opportunamente, riferendosi al suo studio “Profilo storico di Ripatransone” edito nel 1979, parla di “completamento di quel volume” dove figure notevoli di personaggi cittadini hanno avuto “una citazione troppo breve e non certo pari alla loro rilevanza”.

Lo stile semplice e piano invita alla piacevole lettura e molte notizie inedite stimolano il senso di curiosità storica soddisfacendo anche le esigenze del lettore poco allenato alla ricerca storica.

Nonostante la modestia con cui l’Autore ha voluto presentare il suo studio, è anche vero però che molti dei suoi “cenni” stimolano il lettore

appassionato ed attento ad approfondire con analisi comparative, personaggi, avvenimenti e produzioni culturali ed artistiche che, comunque, hanno avuto nel passato “notevole incidenza” anche fuori della pur vivace vita cittadina.

L’autore ha saputo anche intrecciare i tratti biografici di personaggi locali con altre figure di personalità di un certo rilievo che pure hanno lasciato segni del loro operato nella vita amministrativa, culturale ed artistica della cittadina con cui sono venuti in rapporto.

Vogliamo riferirci, in particolare, ad alcuni artisti che hanno arricchito con le loro opere, nei secoli, il notevole patrimonio artistico di Ripatransone: i Pagani di Montebubbiano, i De Magistris di Caldarella, i Ricci di Fermo. Alcune di queste opere sono

andate perdute, per l’usura del tempo, altre disperse in seguito a spoliazioni come quella dell’epoca napoleonica, ma molte sono conservate nella pinacoteca comunale, nelle numerose chiese e nel Duomo e costituiscono una preziosa testimonianza storica non sempre adeguatamente conosciuta e apprezzata dalle nuove generazioni di cittadini.

In tal senso l’opera di Settimo è benemerita nei confronti della cittadinanza perché rappresenta un contributo significativo e qualificato per la conoscenza di una realtà cittadina, che nei secoli passati, in particolare dopo la sua elevazione a Città sede di Diocesi, interagiva con tutto il territorio circostante dando un notevole apporto alla crescita di tutta la comunità Picena.

Siccome non si può amare se non ciò che si conosce, la fatica dell’Autore avrà senz’altro un suo positivo risvolto educativo nei confronti anche dei cittadini futuri.

Ecco perché noi vogliamo raccomandarne la lettura non solo ai cultori della materia e agli appassionati ricercatori di curiosità storiche, ma anche a tutti coloro che amano la propria terra e sono legati alle sue radici storiche.

Umberto Bartolomei

GIORGIO SETTIMO



Cenni sulla storia della
CULTURA e dell'ARTE
a Ripatransone